



SCHEDA OPERATIVA

Anno Associativo 2019-2020

SCAVANDO POZZI NEL DESERTO. L'EDUCAZIONE ALLA RICERCA DI NUOVE SPERANZE

Percorsi di riumanizzazione

Anche quest'anno riproponiamo, come contributo per l'avvio del percorso associativo, la scheda operativa già condivisa con i gruppi, con alcune integrazioni e modifiche.

Riteniamo comunque fondamentale che ogni gruppo riprenda il lavoro di progettazione, seguendo – anche se in modo flessibile rispetto alle diverse realtà ed esigenze – i passi suggeriti nella scheda, e riportando, anche grazie a questo strumento, i contenuti e gli stimoli del convegno estivo, nelle singole esperienze associative. Ci predisponiamo così a condividere, attraverso i report tracciati sulla scorta della scheda, scelte e storie e progetti perché diventino patrimonio comune e segno distintivo dello “stile Mieac”.

L'invito, quindi, è di procedere seguendo una serie di “passi” che prendono avvio da interrogativi-stimolo, per sviluppare e aprire la strada al discernimento comune.

I Tappa - L'Analisi

1. CHI SIAMO? Narrare noi stessi e la nostra storia.

Qual è stato il percorso del nostro gruppo negli ultimi anni?

Quali i punti di forza? Quali le difficoltà?

Quali esigenze sono più forti all'interno del gruppo?

Come ridefinisco il senso dell'adesione al Mieac per me e per gli altri?

Ricordiamoci che la raccolta delle adesioni, lungi dall'essere un fatto puramente tecnico/burocratico, rappresenta un impegno importante da portare avanti con l'apporto di tutto il gruppo, affinché non solo quanti già aderiscono rinnovino la loro adesione, ma ciascuno si adoperi per individuare - nella cerchia di parenti, amici, conoscenti, colleghi di lavoro - persone che possano condividere le ragioni e le finalità del MIEAC e dare la propria adesione o sottoscrivere un abbonamento a Proposta Educativa.

Più siamo, più possibilità abbiamo di innescare nelle nostre comunità processi di consapevolezza dell'importanza dell'educazione.

2. DOVE E CON CHI SIAMO? Lettura della realtà e delle dinamiche – educative e non - del territorio e della comunità di riferimento.

Da che cosa è caratterizzato il nostro territorio dal punto di vista sociale, culturale, educativo, ecclesiale?

Quali sono le criticità più forti? Quali i principali bisogni?

Chi sono i nostri interlocutori? Con quali associazioni, enti, realtà del territorio possiamo intrecciare contatti e collaborazioni con l'intento di percorrere insieme strade comuni? Quali obiettivi potremmo in questo modo perseguire, a breve, a medio e a lungo termine?

Quali sono i rapporti con l'Azione Cattolica e con le altre realtà ecclesiali? Il legame è forte? Limita l'apertura all'esterno e la ricerca di interlocutori nuovi? O è talmente debole da rasentare l'estraneità?

II Tappa - La Progettazione

3. **QUALE CAMMINO INTRAPRENDIAMO?** Riflettiamo insieme sui temi proposti dal convegno estivo e facciamo in particolare riferimento al percorso tracciato dai laboratori su **SCUOLA, FAMIGLIA, TERRITORIO**. A tal proposito si allegano alla scheda dei brevi report dei laboratori, che possiamo utilizzare come ausilio nella progettazione e nel discernimento del percorso da sviluppare. Condividiamoli con tutti gli aderenti, simpatizzanti ed anche con i nuovi interlocutori che si valuterà di coinvolgere nella stesura dei temi e negli incontri del gruppo.
4. A) Quali bisogni, quali esigenze delle famiglie possiamo intercettare? Quali occasioni possiamo offrire a genitori e figli e componenti di nuclei familiari, quali stimoli di confronto, quale sostegno, quali opportunità di crescita e formazione?

B) Quali iniziative e attività della Scuola e con la Scuola possono essere condivise, promosse, raccolte e/o stimolate dal nostro gruppo Mieac? Quali opportunità possiamo offrire o costruire per insegnanti e operatori della formazione?

C) Quali percorsi, attività, incontri può promuovere il Mieac nell'ambito del nostro territorio? Con quali realtà, associazioni, enti, può mettersi in rete, cooperare, relazionarsi? Quali questioni, problemi, emergenze, possono essere affrontati grazie anche al nostro contributo?

Quale itinerario possiamo percorrere insieme? In quali momenti possiamo suddividerlo? Come, basandoci concretamente sul tema dell'anno (vedi gli obiettivi previsti per quest'anno associativo, dall'allegato Documento congressuale), possiamo autoformarci ed arricchirci di contributi reciproci?

Come l'autoformazione e la riflessione si possono integrare con progetti, proposte concrete, offerte e rivolte al territorio, alla famiglia, alla scuola? Possiamo prevedere momenti "pubblici" e "laici" che si affianchino a quelli più associativi, e che siano occasione di confronto con esperti, associazioni, movimenti del territorio?

III Tappa - Report e ricaduta

5. INVITARE. PUBBLICIZZARE. CONDIVIDERE.

Quale il calendario degli incontri? In che modo pubblicizzarlo sul territorio e condividere temi e contributi con altre realtà e potenziali interlocutori? Come intercettare le esigenze di quanti operano in campo educativo nella nostra realtà?

La comunicazione e la pubblicazione del calendario e dei temi degli incontri consentirà anche di programmare la presenza di componenti dell'Equipe nazionale all'interno dei gruppi e di darne "pubblicità" sul nostro sito.

Chi e come si può occupare di realizzare i report dei singoli incontri? I report che sintetizzano le attività svolte e i temi trattati saranno raccolti e utilizzati per la riflessione e la condivisione all'interno del movimento.

In questo percorso verremo accompagnati dai sussidi inviati, la rivista "Proposta educativa" e tutto il materiale che ogni gruppo ed aderente riceverà. È essenziale in tal senso che il Presidente verifichi e si accerti che gli aderenti ricevano nel più breve tempo possibile il materiale assegnato. Naturalmente è sempre disponibile il "patrimonio" presente sul sito, fatto di progetti, contributi, documenti.

I responsabili nazionali sono a disposizione per chiarimenti, consigli, assistenza ai gruppi e ai presidenti, supporto e accompagnamento all'itinerario prescelto.

ALLEGATO 1

LABORATORIO TERRITORIO

Le attività laboratoriali connesse al tema del “territorio” hanno evidenziato come ed in che modo (nella visione del movimento) va letto, vissuto e tradotto il significato profondo di tale termine. Territorio non può e non deve essere un’area di privilegi e benessere difesa da membri appartenenti allo stesso gruppo o stato sociale (come un certo tipo di “politica” nazionale ed internazionale vuole proporci) se tale definizione può avere senso per le specie animali, dette appunto territoriali non può valere di certo per gli esseri umani. Limitative appaiono anche le altre possibili definizioni di territorio legate agli aspetti giuridici o amministrativi, occorre ridefinire in una ottica “umana” il vero senso di tale termine. Quali sono quindi alcuni elementi “umani” essenziali alla definizione di un TERRITORIO? Tra le parole chiave condivise ed emerse durante il laboratorio alcune sono parse di particolare significanza ed utili strumenti di lettura per le attività dei gruppi:

VITA

un territorio è tale nel momento in cui su esso maturano e sviluppano, in tutti i loro aspetti, le vite concrete e reali delle persone, con uno sguardo attento e particolare soprattutto su coloro che vivono condizioni marginalizzate. Pertanto, quando il movimento attraverso le attività dei gruppi si interessa ad un territorio, deve partire soprattutto dalle emarginazioni umane e sociali presenti in esso, andare alla ricerca dei luoghi dove la vita delle persone si esprime, cercando di accompagnarla e sostenerla, anche collaborando con altri soggetti presenti, con i quali condividere il cammino. Interessarsi a ciò, nei casi più complessi e nelle situazioni più difficili ci apparirà come il biblico attraversamento del deserto umano e sociale presente nei luoghi in cui viviamo che, non deve annichirci, poiché lo stesso è occasione di riflessione e possibilità di rinascita, compiti ad i quali non possiamo sottrarci.

RELAZIONE

Territorio deve essere necessariamente luogo di relazioni, il vero tessuto che deve tenere insieme la comunità, un tessuto fatto di incontri e luoghi di incontro, di conoscenza reciproca e ricerca di coloro che operano su di esso con il fine di incontrare l’umanità in tutti i suoi aspetti legati ai problemi e alle difficoltà del quotidiano, ma anche alla bellezza e alla speranza che possono essere coltivate e curate.

CONDIVISIONE

Contrariamente ed in opposizione alle logiche “disumanizzanti” un territorio deve essere luogo di condivisione ed accoglienza per coloro che vivono o lavorano stabilmente o che possono essere solo di passaggio (studenti-migranti-persone in difficoltà) occorre promuovere e sostenere tutte quelle iniziative (del movimento o già presenti nel territorio) che consentano di preservare per noi stessi e per il futuro le risorse umane e naturali presenti. Il patrimonio da condividere con gli altri e che ci è stato concesso avere, va curato e preservato consapevoli del fatto che va difeso con gli uomini e non, in una logica egoistica e disumana, da altri uomini.

ALLEGATO 2

LABORATORIO FAMIGLIA

La principale motivazione delle criticità della famiglia oggi può essere rilevata nell'immaturità relazionale dei singoli, nella difficoltà ad approcciarsi serenamente al problema dell'identità personale e a vivere in forma non distruttiva, ma trasformativa il conflitto.

Dunque, il progetto di rigenerazione della famiglia non può che iniziare dalla riumanizzazione della persona.

Bisogna rimodulare anche il nostro concetto di famiglia. Non basta rivolgersi alle famiglie che frequentano o magari gravitano nell'ambito parrocchiale; e anche in tal caso è necessario proporre attività, modalità di incontro differenti dalla semplice catechesi e che abbiano come scopo non l'indottrinamento, ma il vero ascolto, l'accoglienza, la comprensione e la condivisione delle fatiche, delle criticità, delle questioni più scottanti.

Cominciamo con l'ascolto. Delle storie, delle realtà, dei dubbi. Cerchiamo di fornire occasioni di incontro, di dialogo, senza pretese né pregiudizi, cerchiamo di inventare anche in modo innovativo luoghi e momenti nei quali contattare la propria interiorità, rivelare le incertezze, provare a tracciare percorsi comuni.

Andiamo a connetterci con il territorio, a cercare di ricostruire anche per le famiglie tessuti connettivi, reti che evitino e allontanino l'isolamento; proponiamoci come servizio di una comunità educativa ed educante, che non propone ricette, ma si apre a utilizzare competenze dei singoli per farle diventare risorse di tutti.

Quindi uscire fuori, andare ad incontrare le famiglie nei luoghi del territorio: scuola, associazioni sportive, ospedali, oltre che parrocchie; agire in rete con enti e associazioni, unificare, collegare generazioni e prospettive diverse, in un'impostazione cristologica, di Relazione piena, autentica, veramente UMANA, disposta a creare insieme, a fare sacrificio di sé con gioia per poter trovare una pienezza di Vita che non si ferma alla gratificazione facile e superficiale, ma cerca, con costante e comune e gioiosa fatica, la strada per costruire ambienti e luoghi nei quali ogni essere umano possa vivere felice.

ALLEGATO 3

LABORATORIO SCUOLA

La scuola si pone come momento e luogo fondamentale della attivazione di percorsi di riumanizzazione, in quanto sede ed agenzia educativa, basata su apprendimento di saperi significativi e socializzazione.

Nella scuola e dalla scuola partono e si incrociano percorsi, progetti, attività. La scuola può diventare istituzione vitale e innovativa se si ha il coraggio di aprirsi a sperimentazioni e innovazioni. E' necessario promuovere fruttuose sinergie fra scuola, famiglia e territorio, dal momento che proprio la scuola può porsi come crocevia di esigenze e realtà diverse.

Centrale è anche qui la persona. La figura dell'insegnante, la sua natura profonda di educatore e maestro; una funzione che non si esercita nel chiuso dell'aula e nell'individualismo, ma nella ricerca continua di cooperazioni, di confronto, di nuove strade e nuove metodologie.

Il Mieac può porsi come ponte fra scuola, famiglia, parrocchia, realtà sociali. Può offrire occasioni di confronto, sostenere iniziative, rispondere ad esigenze di formazione, di confronto, di riflessione, e anche di azione concertata fra i diversi ambiti di una situazione sociale, di un territorio.

La scuola quindi non come "mondo a parte", ma come esperienza di socialità, di comunità, di educazione integrale con l'Altro e all'Altro, a tutti i livelli e in tutte le sue componenti.

Il Mieac nasce originariamente dalla scuola ma oggi, con essa e in essa, può progettare interventi che abbiano una ricaduta più ampia, utilizzando le possibilità che dall'ambito scolastico nascono, per attivare processi di innovazione e di sperimentazione.